
IIM

Il Mattinale

IIM

Articoli, interviste e approfondimenti di Renato Brunetta



PIÙ LIQUIDITÀ
MENO TASSE
MENO BUROCRAZIA

"Sono i tre assi portanti su cui
si fonda la nostra strategia
per fare ripartire il paese".



Silvio Berlusconi

SETTIMANA
24-30 aprile 2020

IIM

INDICE

25/04	• <i>Il mio editoriale su ‘Il Riformista’ – “ACCORDO UE, CONTE VENGA IN PARLAMENTO”</i>	pag. 2
27/04	• <i>La mia intervista all’agenzia AGI – BRUNETTA, “RISCHIO SOVIETIZZAZIONE ECONOMIA”</i>	pag. 5
29/04	• <i>Il mio intervento in Aula – BRUNETTA, “VOTEREMO NO AL DEF E, PER CARITÀ DI PATRIA, SÌ AL DISCOSTAMENTO”</i>	pag. 7

25 APRILE 2020

**Il mio editoriale su ‘Il Riformista’
“ACCORDO UE, CONTE VENGA IN PARLAMENTO”**

“Prima conoscere, poi discutere, poi deliberare”, affermava Luigi Einaudi nella più famosa delle sue prediche inutili.

Nessun nobile precedente può essere più calzante per rappresentare la situazione attuale che si sta delineando in Europa, a proposito del piano di intervento da oltre 3.000 miliardi di euro messo in campo congiuntamente da Banca Centrale Europea e Unione Europea.

Con la differenza, come vedremo, che mentre per la prima (Bce) l’importo (oltre 1.000 miliardi di euro attraverso il Quantitative Easing) e le modalità sono ormai storia e prassi di intervento, per la seconda (oltre 2.000 miliardi) non c’è ancora nessuna risposta e relativa tecnicità immediatamente disponibile.

Nella riunione del Consiglio Europeo di ieri è stato raggiunto un accordo di massima tra i vari Capi di Stato e di Governo sul framework complessivo degli interventi, sui 4 pilastri d’azione e sull’ammontare totale.

L'accordo è certamente una buona notizia, in quanto il fallimento del tavolo negoziale avrebbe scritto una brutta pagina per l'Europa e avrebbe dato un pessimo segnale ai mercati finanziari, che sono in attesa di capire come si muoverà l'Europa per fronteggiare la crisi economica e finanziaria.

Eppure, leggendo le poche carte a disposizione e ascoltando le molte dichiarazioni rilasciate dopo la riunione di ieri, la cosa che emerge è la totale assenza di dettagli, quelli senza i quali il piano resta inattuabile o solo un wishful thinking.

Le principali domande per le quali si attendevano le risposte non sono arrivate per niente.

A quanto ammonteranno le dotazioni per i singoli pilastri?

Il totale deciso è da interpretare come risorse cash, come massimo a disposizione dopo che le istituzioni europee si saranno indebitate, oppure come effetto leva azionato nel mercato privato per effetto delle risorse comunitarie stanziare (che a questo punto ammonterebbero a circa 10-15 volte meno di quello dichiarato)? Quali saranno gli strumenti di indebitamento utilizzati? Con quali tassi d'interesse, con quale scadenza? Si tratterà di prestiti o di trasferimenti a fondo perduto? Ecco, a tutte queste domande le risposte ancora mancano. E, per questo, deliberare, al momento, non è possibile.

Attendiamo tanto la data del 6 maggio, con le proposte della Commissione Europea, quanto quella del 1° giugno, data entro la quale dovrà essere presentato il pacchetto da 500 miliardi di euro, comprendente i 3 pilastri finanziari BEI, MES e SURE.

Per questo motivo, è necessario, prima di poter dare un giudizio su questo maxi piano finanziario senza precedenti, vedere le carte.

Non è possibile prendere una decisione a proposito dell'aderire o meno ai 4 pilastri, senza prima aver letto come questi saranno strutturati.

È bene chiedere al Presidente del Consiglio Giuseppe Conte di parlamentarizzare il dibattito europeo, portando alle Camere tutti i documenti sottoscritti e discussi nelle riunioni europee alle quali ha partecipato, in maniera che questi possano essere analizzati e discussi dalle istituzioni

italiane che possono esprimere, sul tema, un congruo parere (Banca d'Italia, Corte dei Conti, Ufficio Parlamentare di Bilancio, Confindustria, sindacati, ecc.).

Tutto questo dovrebbe avvenire in sede parlamentare in una opportuna sessione di lavori con commissioni congiunte Camera e Senato e con tutte le audizioni possibili, come normalmente si fa per le Leggi di Bilancio.

Noi pensiamo che in questo momento la scelta europea sia imprescindibile e necessitata: questa però non deve essere né fideisticamente positiva, né aprioristicamente negativa. A dire di sì dovrà essere un Parlamento consapevole e responsabile assieme ad un Paese opportunamente informato.

Questo è il solo percorso in grado di dare al nostro Governo e al nostro Presidente del Consiglio il maggior potere negoziale. La migliore risposta all'Europa, ai mercati e soprattutto agli italiani.

27 APRILE 2020

**La mia intervista all'agenzia AGI
BRUNETTA, "RISCHIO SOVIETIZZAZIONE ECONOMIA"**

(AGI) – Roma, 27 apr. – Il rischio di “una sovietizzazione della nostra economia”.

E' quello che intravede e paventa il responsabile economico di Forza Italia, Renato Brunetta.

“Un corso in atto da tempo ma accelerato dalla pandemia e portato avanti dal governo delle 4 sinistre, il Conte II”.

Brunetta, conversando con AGI, spiega: “La deriva era in atto già da tempo, soprattutto in ragione del confuso e rozzo statalismo del Movimento 5 stelle, ma era presente anche nel governo giallo-verde, un po' mitigata dal padanismo e dal liberalismo della Lega.

Ma proprio di quel governo sono il decreto Dignita', il Reddito di cittadinanza, e i pasticci su Ilva e Alitalia. La deriva prosegue dentro il governo delle 4 sinistre e continua con la caduta libera dell'economia di mercato.

Con la pandemia e decreti conseguenti tutto si accelera e l'assistenzialismo diventa la parte importante della spesa.

Non sento parlare di investimenti, produttività, efficienza”, mentre si pensa ad un reddito di emergenza che “non è altro che l'ampliamento del reddito di cittadinanza che non viene toccato. Si negano i voucher in agricoltura e chiunque abbia chiesto di poter fare lavorare in questo campo i percettori del reddito in questione, non è stato preso in considerazione”, osserva.

“Oggi ho letto l'intervista alla professoressa Mazzucato e quella al ministro Patuanelli, da cui nasce un combinato disposto. Mazzucato prefigura, semplificando un po' – se ho ben capito ma spero di essere smentito – che

rinascita l'Iri, un ruolo strategico dello Stato nell'economia con una filosofia dirigista.

Visto che il mercato non ce la fa, che la globalizzazione e' in crisi, che si sta ridefinendo un quadro della distribuzione globale di ricchezze e poteri meglio che sia lo Stato a indicare la strada", e' il ragionamento. "Mazzucato e' una professoressa seria e di valore, che ha una visione rispettabile ma che ha un nome: statalismo.

Quanto al ministro Patuanelli – ripeto se ho ben capito ma spero di essere smentito – visto che le pmi sono in crisi, non ha detto facciamo presto a dare liquidita', risarcimenti, a riaprire l'economia, ma ha detto 'facciamo entrare lo Stato nel capitale delle imprese, anche se non per sempre'.

A me sono venuti i brividi. Questa non e' una risposta emergenziale ma una risposta strategica, filosofica, culturale. Si tratta di un ritorno al passato dentro la morsa dell'incertezza e della paura che non sono buone consigliere. E questo che cosa vuole significare, che lo stato compra banche, giornali e grandi imprese? A me sono venuti i brividi – ripete ancora Brunetta -.

E poi a quale classe dirigente diamo in mano tutto questo? A Conte, Grillo, Patuanelli, Di Maio?. E tutto questo senza che io veda intorno alcuna reazione, dove e' l'anima liberal del Pd, che fine ha fatto? E poi significa entrare in quali imprese, dappertutto o solo in quelle amiche e con quali strategie?", chiede Brunetta. E aggiunge: "Io con tutti i difetti che ha mi fido di piu' del mercato...".

29 APRILE 2020

**Il mio intervento in Aula
BRUNETTA, “VOTEREMO NO AL DEF E, PER CARITÀ DI
PATRIA, SÌ AL DISCOSTAMENTO”**

“Def: discontinuità. Dati i tempi, mi sembra che stiamo parlando di esoterismo, di sesso degli angeli. Vede, signora Presidente, da figlio di venditore ambulante, Le dico che gli ambulanti hanno manifestato un grido di dolore silenzioso, 60.000 persone abbandonate.

Chi si sta occupando di loro? Dei più deboli? Di tutti i dimenticati, degli invisibili, che hanno perso reddito, lavoro, ogni risparmio, e che non hanno voce? Nel Paese stanno montando rabbia, rancore, paura e disperazione.

Lo Stato e il Governo sono visti come lontani e assenti. Solo decreti illeggibili, DPCM cervellotici e incostituzionali (solo i più perversi sanno cosa voglia dire l’acronimo DPCM).

Però tutti noi vediamo i divieti, le chiusure, le limitazioni della nostra libertà. E vediamo tanta, ma tanta burocrazia deteriore, tanta inefficienza, tanta diffidenza, tanta distanza dalla vita reale del Paese.

Sta vincendo la cattiva burocrazia, sta cambiando anche il panorama della devianza: redditi da lavoro zero. Stanno finendo i risparmi. Si comincia ad aver paura non del virus, ma del futuro nostro e dei nostri figli. Questa è la colpa più grave del Governo.

Non siete stati in grado mai di dare speranza a questo Paese, di dare risposte e risolvere i problemi dell’oggi ma anche, nel contempo, di parlare chiaro.

Tutto è ricondotto al pressappochismo e a task force improbabili (come se piovesse). Siete incapaci di assicurare la gente, incapaci di raccontare e di dire la verità, facendo magari autocritica, perché fare autocritica ci porta vicino alla gente. Altro che dire, presidente Conte, “se tornassi indietro rifarei tutto””.

Così Renato Brunetta, deputato e responsabile economico di Forza Italia, intervenendo in Aula in dichiarazione di voto sulla relazione al Parlamento in merito allo scostamento di bilancio.

“Potrei disquisire, forse con qualche competenza, di deficit, debito, indebitamento netto, fabbisogno, saldo netto da finanziare, e saprei usarle anch’io in maniera opaca ed esoterica. Ma non è questo il momento dell’opacità, ma piuttosto della verità. Non potete venirci a dire che ci sono 155 miliardi di discostamento. Quello è il saldo netto da finanziare. Lo scostamento è di 55 miliardi, e i 25 miliardi (del Cura Italia) sono solo circa 19: totale 75 miliardi.

E quando, ministro Gualtieri, hai fatto il decreto liquidità, che sta mobilitando banche e imprese, bisogna dire che non era coperto, perché la copertura avviene adesso, dopo questo discostamento, con i 30 miliardi per la SACE non standardizzata. Non abbiamo bisogno di trucchi e di imbrogli, abbiamo bisogno di verità!

Non bastano i 75 miliardi, ce ne vogliono più di 100; poi ci vogliono tutti quelli del pacchetto europeo e, assieme, una Legge di Bilancio anticipata al mese di giugno per un altro discostamento. Occorre non tanto il fondo perduto per le imprese, ma i risarcimenti!

E soprattutto occorre una cosa: il Piano Nazionale delle Riforme!

Non averlo inserito nel DEF è una colpa gravissima, perché solo il PNR avrebbe garantito un’idea di futuro che voi dovete dare a questo Paese: quale fisco? Quale giustizia? Quale mercato del lavoro? Quale burocrazia? Quali infrastrutture? Non avete detto nulla, e spendete tutti questi soldi per fare cosa, reddito di cittadinanza? Per sovietizzare le nostre imprese? Per questa ragione, voteremo contro il Documento di Economia e Finanza e, per carità di Patria, voteremo a favore del discostamento, sperando che ce ne sia un altro e che, insieme, si possa scrivere il Piano Nazionale delle Riforme”.